



Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

2.18.1/1813/2017/x

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N° 1813

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: *Richiesta di un tavolo nazionale presso il Mise, per garantire una risposta all'emergenza produttiva ed occupazionale nello stabilimento Embraco di Riva Presso Chieri.*

Premesso che:

Embraco, azienda leader mondiale nella produzione di compressori ermetici per la refrigerazione, oltre alla casa madre in Brasile ha sedi in: Slovacchia, Messico, Cina e Italia, con lo stabilimento di Riva presso Chieri (TO), dove sono occupati circa 540 lavoratori.

Rilevato che

La multinazionale ha annunciato l'intenzione di non investire in Europa fino al 2020, assegnando per lo stabilimento piemontese un livello di produzione insufficiente per poter garantire sia gli attuali livelli occupazionali, sia la continuità dei contratti di solidarietà in scadenza a dicembre 2017. In particolare, l'azienda pare abbia intenzione di ridurre la produzione del motore EM dagli attuali 750.000 compressori a 350.000 compressori nel 2018, mentre la produzione del motore Ves dovrebbe salire dagli attuali 850.000 pezzi a 900.000 pezzi nel 2018, per una riduzione totale di circa il 22% annuo.

Considerato che

nei prossimi giorni, pare che la proprietà chiederà al Ministero un anno di cassa integrazione straordinaria per crisi, in genere autorizzata solo se sussistono determinate condizioni, sebbene il bilancio complessivo del gruppo non sia in perdita;

avendo l'Embraco già usufruito in passato di ammortizzatori sociali, anche l'attivazione della cassa integrazione suddetta avrebbe una durata contenuta, al massimo fino a settembre 2018.

Considerato anche che

da giovedì 26 ottobre i dipendenti sono in presidio per protestare contro le scelte che la dirigenza ha reso pubbliche giovedì 26 ottobre presso l'AMMA di Torino; sono seriamente compromessi i livelli occupazionali, soprattutto la preoccupazione è alta per quelle famiglie i cui coniugi sono impiegati nello stesso stabilimento;

la regione pare si sia dichiarata disponibile a convocare un tavolo tra azienda e parti sociali, fissato per martedì prossimo che, secondo quanto dichiarato da fonti di stampa recenti, abbia come intento quello di analizzare la situazione e individuare tutte le possibili soluzioni volte a tutelare l'occupazione sul territorio.

Visto che

la contrazione degli investimenti e del volume di produzione pare sia dettata dall'esigenza di abbattere i costi dello stabilimento piemontese, legati principalmente alla remunerazione dell'organico, per aumentare la competitività rispetto alle realtà produttive extraeuropee. Tali congetture macroeconomiche si ripercuotono negativamente sulle ricadute produttive ed occupazionali dello stabilimento di Riva presso Chieri e restringono notevolmente il raggio d'azione sia regionale.

Il ricorso alla cassa integrazione fino a settembre 2018, inoltre, rischierebbe di rivelarsi un sostegno a singhiozzo, non sufficiente per fissare i presupposti per un piano produttivo ed occupazionale di natura strutturale.

Visto anche che

la potenziale perdita di un settore dall'elevato valore aggiunto sul mercato regionale e nazionale, oltre alla natura macroeconomica delle ragioni che hanno indotto la dirigenza aziendale a tali scelte, richiede la necessità di un coinvolgimento delle realtà produttive del gruppo dislocate nei vari paesi.

INTERROGA per sapere

Il Presidente della Giunta

L'Assessore/a



se non ritenga opportuno richiedere la convocazione di un tavolo nazionale presso il Mise, volto a strutturare una politica di intervento che garantisca una risposta all'emergenza produttiva ed occupazionale nello stabilimento Embraco di Riva Presso Chieri.

FIRMATO IN ORIGINALE